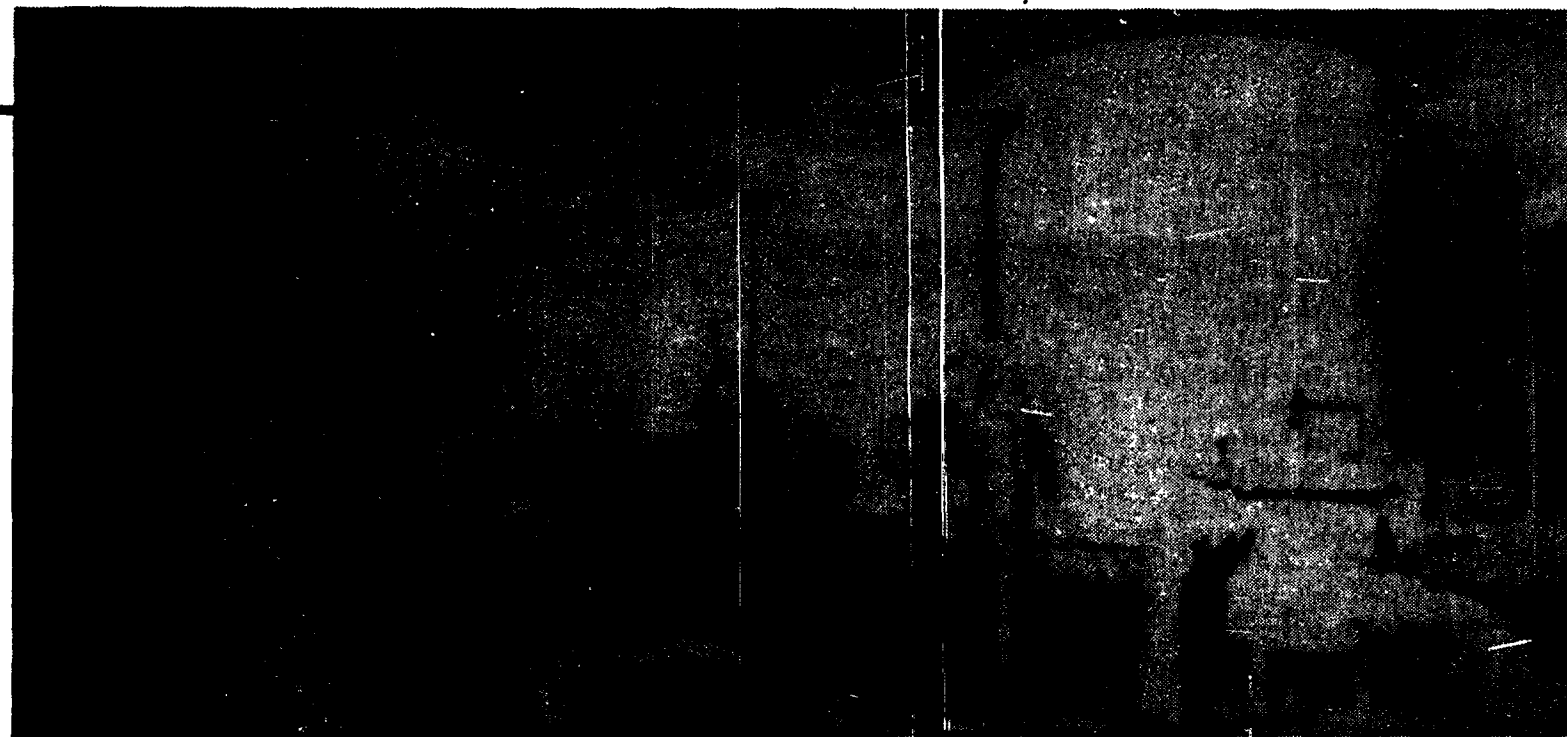


Nel Pratese 200.000 abitanti
15 industrie e un'estate
segnata dalle fasce orarie
I progetti «a lungo termine»
Le nuove strategie: riuso
a fini industriali e irrigui
degli scarichi depurati
La «riserva» di Bilancino

Autostrada delle acque L'Arno diventa potabile



Immagini della grande
seta di questi anni. Ad
evitare il ripetersi del
fenomeno, Prato ha
presentato un piano a
tutto campo. Qui a
fianco un particolare
dell'impianto
acquedottistico



Operativo in tempi brevi l'acquedotto industriale Prato imita Parigi ed ecco la doppia rete

Nel quadro delle opere per la soluzione della crisi idrica nell'area pratese, il progetto più importante è rappresentato dall'acquedotto industriale. Un circuito chiuso con il fiume Bisenzio e la miscelazione con l'acqua dei depuratori consentiranno un risparmio idrico consistente. Prato, come Parigi, realizza dunque il doppio acquedotto. La regimazione del Bisenzio consentirà il rimpinguamento della falda.

60% delle utenze industriali di Prato. Un fatto non di poco conto, se si pensa che proprio le industrie esprimono la domanda più elevata di acqua. Centomila metri cubi al giorno, contro i 60 mila che soddisfano le richieste per usi civili. In futuro è possibile pensare anche ad un suo potenziamento, in grado di rispondere alle esigenze totali dell'industria tessile pratese e di sfamare una parte di acqua per l'irrigazione dei giardini e dei parchi pubblici.

L'area pratese, con i suoi 200 mila abitanti, le sue 1500 industrie e i suoi 55 mila addetti nel settore tessile, ha forte necessità di acqua. Ogni giorno, per soddisfare il proprio fabbisogno, servono 60 mila metri cubi per gli usi civili e circa 100 mila metri cubi per gli usi industriali.

Fino a pochi anni fa la falda idrica e le acque superficiali del fiume Bisenzio e dei torrenti Marina e Nosa hanno risposto, senza grandi difficoltà, alle esigenze della città del tessile. Oggi, per più di un motivo, Prato si trova invece a fare i conti con una crisi di approvvigionamento idrico senza precedenti. La falda pratese, fonte principale di approvvigionamento, ha raggiunto i minimi storici attestandosi intorno ai 4 metri sul livello del mare. E gli stessi corsi d'acqua superficiali hanno di molto ridotto la loro portata.

Da una parte l'aumento dei consumi, dall'altra la siccità hanno ridotto la capacità di corrispondere ai reali bisogni di acqua della città di Prato e dei comuni limitrofi. Una si-

tuazione che ha costretto il Consig. in questi ultimi anni, ma soprattutto quest'estate, a fare ricorso all'uso delle fasce orarie. Un provvedimento che comunque non è riuscito a soddisfare tutte le zone della città. E di fronte all'emergenza si è fatto un gran discutere intorno all'ipotesi di tutelare il patrimonio idrico e di dichiarare acqua pubblica la falda pratese, alla quale attingono non pochi pozzi privati. Ma le carenze legislative non consentono di giungere a questa soluzione. E così non è rimasto che dolersi della siccità.

In questi anni - dice Bruno Ferranti, assessore all'Ambiente del Comune di Prato - la riduzione degli eventi meteorici apporta di acqua ha ridotto le riserve di cui disponiamo. E quest'anno, poi, abbiamo dovuto fare i conti con l'estate più secca degli ultimi trent'anni. Rispetto alla media degli anni 1960-90 è piovuto il 55% in meno e tra giugno e settembre sono caduti sulla città solo 100-110 millimetri di pioggia.

L'area pratese ha dovuto fare i conti, in questi anni, con una sempre maggiore richiesta di acqua e un contemporaneo impoverimento delle sue fonti di approvvigionamento. Quest'anno, poi, la siccità ha fatto registrare i dati più drammatici degli ultimi 30 anni. Il Comune ha messo in campo progetti per la soluzione del problema. Lo scopo è quello di rimpinguare la falda e di riusare le acque depurate.

LUCA MARTINELLI

La siccità, dunque, ha pesato in modo consistente. Ma anche il fattore inquinamento ha giocato un ruolo non secondario. Nella scorsa primavera 12 pozzi furono chiusi per inquinamento da tritina, e solo verso la fine dell'estate è stato possibile ripristinare la loro attività. Uno di essi è comunque rimasto chiuso. Nel frattempo, infatti, la siccità ha provocato il suo momentaneo essiccamento.

Arrivato l'autunno, dunque, i pozzi hanno riaperto e le fasce orarie sono state archiviate. Le piogge di stagione, insomma, hanno prodotto effetti benefici. «Adesso la situazione idrica pratese è migliorata - dice ancora Ferranti - ma resta comunque preoccupante.

Per l'immediato stiamo acquisendo nel macrolotto 15 pozzi privati e stiamo risanando i pozzi presenti nella zona di Gonfienti. Ma tutto questo non sarà sufficiente a soddisfare i bisogni dell'area, per i quali è necessario attivare strategie a lungo termine. C'è bisogno di giungere ad una gestione razionale delle risorse idriche naturali e di quelle derivanti dalla depurazione».

Muovendosi in quest'ottica il Comune di Prato vede come irrinunciabile l'esigenza di dare fiato ad una strategia di lungo periodo per la soluzione del problema idrico, a partire dalla necessità di giungere alla gestione dei servizi idrici da parte di un'unica autorità che abbia competenza nei limiti

idrogeografici del bacino. Soprattutto, sostengono da anni al Comune, è prioritario il riuso delle acque provenienti dalla depurazione. E Prato, in fatto di depurazione, si sente all'avanguardia. Già oggi i depuratori di Baciacavallo e del Calice permetterebbero il riuso del 90% sul totale degli scarichi, sfiorando una produzione di acqua depurata intorno ai 40 milioni di metri cubi annui. Acqua che potrebbe essere utilizzata per usi irrigui e industriali, ma in nessun caso per usi potabili.

Diverse le proposte e i progetti attualmente in cantiere. Tra questi la realizzazione dell'acquedotto industriale ed il collegamento all'acquedotto fiorentino attraverso l'autostrada delle acque e dell'invaso di Bilancino. La realizzazione dell'autostrada delle acque permetterà da subito un prelievo di 200 litri al secondo. L'acqua, prelevata dall'Arno, sarà potabilizzata e quindi messa in circolo nell'acquedotto pratese. Una volta che l'opera dell'invaso di Bilanci-

no sarà portata a termine, i litri al secondo di cui Prato potrà disporre saranno 600. Acque che per la città del tessile saranno da considerarsi, come dice Ferranti, di riserva e per il rimpinguamento della falda.

Molto più complessa l'operazione per il riuso delle acque depurate attraverso l'acquedotto industriale. «Oltre a queste due grandi opere idrauliche - conclude Ferranti - è necessario promuovere interventi per ridurre al minimo gli sprechi. In questo senso è necessario procedere alla ristrutturazione della rete idrica e ad un collegamento più funzionale dell'acquedotto cittadino». E infine gli interventi sul fiume Bisenzio. Le traverse sperimentali realizzate in primavera saranno consolidate e ne sarà poi realizzata una terza. Con questa mini-regimazione il Bisenzio dovrebbe trattenere le acque più a lungo di quanto fa attualmente, facilitando così la loro penetrazione in falda e facendo mantenere al fiume una portata costante.

Per risolvere la crisi idrica il Comune di Prato ha dunque pensato di dare fiato ad una strategia di lungo periodo. Nel quadro dei molti progetti previsti, il più importante è senza dubbio la realizzazione dell'acquedotto industriale. Un «acquedotto dual», come viene generalmente definito, che servirà ad approvvigionare le industrie pratesi affiancandosi all'acquedotto civile. Prato, insomma, come Parigi, già da tempo dotata del doppio acquedotto.

La nuova opera idraulica, concordata dal Comune di Prato con il Consig. e l'Unione Industriale, costerà 16 miliardi e 700 milioni. L'acquedotto industriale sarà alimentato con 600 litri/secondo di acque riciclate in uscita dai depuratori centralizzati di Baciacavallo e del Calice, e con altrettanti litri/secondo di acque superficiali non potabili derivate dal fiume Bisenzio. Le acque depurate, infatti, non sono immediatamente utilizzabili dalle industrie a ciclo umido dell'area pratese, che hanno bisogno di acque di qualità superiori. La miscelazione con le acque prelevate dal Bisenzio si rende dun-

que necessaria proprio per il raggiungimento di questo obiettivo.

Di questi 1200 litri/secondo solo 600 saranno utilizzati per coprire le esigenze delle industrie che sorgono nel macrolotto 1 e 2 e nella zona nord della città. I restanti 600 litri miscelati vengono restituiti al Bisenzio in una zona a monte di Santa Lucia. In questo modo le traverse realizzate sul fiume (al ponte Datini, all'altezza di piazza Europa e nella zona di Gonfienti) permetteranno di ossigenare l'acqua e di riportarla ad un livello qualitativo uguale a quello registrato al momento del prelievo.

La realizzazione dell'opera idraulica, e il consolidamento delle traverse sul fiume, sarà operata in tempi brevi. L'assessore all'Ambiente del Comune di Prato, Bruno Ferranti, ritiene infatti che il primo lotto dei lavori possa già essere concluso nell'arco del prossimo anno e che per il 1992 l'acquedotto industriale possa finalmente essere operante.

Una volta realizzato, l'acquedotto sarà in grado di rispondere alle esigenze del

□ L.M.